



INCONTRO CON CLAUDIO MENEGHETTI

# LA 'NDRANGHETA ALL'ASSALTO DELLE TERRE DEI GONZAGA

di Luca Morselli

**L'infiltrazione della 'ndrangheta nel territorio lombardo**, e più nello specifico in quello mantovano, non è un fenomeno nuovo e nascente, ma un lungo processo cominciato agli inizi degli anni '90 e ormai trasformatosi in **radicamento**. Sfolgiando le cronache dei processi penali celebrati nelle terre dei Gonzaga dal 1992 a oggi, il numero di casi denunciati – sempre una parte minoritaria di quelli effettivamente avvenuti – riguardanti usura e estorsioni, omicidi e scontri armati, insospettabili professionisti arrestati in quanto corrieri dello spaccio internazionale, abusi edilizi camuffati da riqualificazioni, episodi di violenza e minacce, appare mostruoso e terribile, non più avvisaglia ma sintomo certo di una presenza effettiva e costante, radicata e funzionante da ormai diversi anni delle mafie.

**La lotta alla criminalità organizzata** deve sempre iniziare e fortificarsi con l'informazione, raccogliendo moli di dati sulle attività illegali e sui collegamenti con l'economia e la politica per fornire a ognuno una piena consapevolezza civile dell'esatta estensione del fenomeno e delle sue conseguenze. Proprio da tale necessità e impegno nasce **'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga**, recente libro di **Claudio Meneghetti**, pubblicato a spese dell'amministrazione comunale di Quingentole per la mancata disponibilità di un editore locale, libro-inchiesta-saggio presentato a Palazzo Menghini di Castiglione venerdì 4 maggio.

“Già nel 1994 – racconta l'autore durante la serata – un'operazione della procura di Milano fece arrestare 364 persone legate o affiliate alla 'ndrangheta, fra cui alcune residenti a Castiglione. Quando la magistratura arriva con i suoi arresti e confische è quasi sempre

ormai troppo tardi: l'episodio criminale è già avvenuto, il connubio di potere e violenza, seppur alla fine distrutto, ha già compiuto i propri affari e mietuto le proprie vittime.

**Nella nostra zona abbiamo tutte e quattro le mafie**: gli arrestati sono iscritti alla Camera di Commercio, formalmente sono imprenditori e hanno tessuto con pazienza e lungimiranza una trama sanguinaria per controllare il territorio”. Claudio Meneghetti ha costruito la propria ricerca raccogliendo i titoli dal 1992 a oggi apparsi sulla *Gazzetta di Mantova* e sulla *Gazzetta di Reggio Emilia*, completando il quadro con articoli ritagliati dal *Crotonese*, giornale online dell'omonima cittadina.

**La presenza delle mafie in terra mantovana emerge da mille piccoli segnali**, pezzi unici di un grande mosaico che in venti anni ha modificato il volto delle comunità mantovane e ha provocato degrado sociale e territoriale.

Una presenza come quella, ad esempio, di **Gioacchino La Barbera**, colui che diede l'ordine al cellulare di far brillare il tritolo sotto l'autostrada di Capaci, arrestato nel '94 nella bassa mantovana. O **Paolo Bellini**, la Primula Nera, il killer di riferimento della 'ndrangheta al Nord, autore di 13 omicidi in 12 anni e ora collaboratore di giustizia, residente fra Viadana, Guastalla e Reggio Emilia per quindici anni. O, ancora, **Franco Pugliese** il “viadanese”, noto, tra le altre cose, per il ruolo svolto nell'elezione al Senato di **Nicola di Girolamo**, poi arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa.

**La 'ndrangheta ha inciso in profondità il corpo molle dell'economia locale** e sancito con la violenza la propria egemonia. **Enormi capitali di prove-**

**nienza illecita** che hanno bisogno di essere “ripuliti”, immessi nell'economia legale e che con il proprio flusso coinvolgono miriadi di attività e imprese: sale Bingo, discoteche, ristoranti e bar, cooperative agricole, agenzie di sicurezza e di facchinaggio, per giungere infine all'edilizia, sia movimento terra che costruzione, vera cartina di tornasole per decifrare il livello di infiltrazione della criminalità organizzata in un territorio. “In realtà – spiega ancora Meneghetti – solo il 10% delle aziende che vincono gli appalti costruisce effettivamente, creando un'enorme zona d'ombra di **subappalti** e di **prestanome**, che favorisce il caporalato e il lavoro clandestino”. Non si parla esattamente di attività illegali o nascoste, che una volta scoperte possono essere facilmente abbattute, ma di “**spazi opachi**” che si creano nel tessuto economico, a metà fra il legale e l'illegale, ed è in questi spazi che avviene la regressione delle relazioni sul territorio. Perché la mafia non può abbandonare la violenza, sua prerogativa fondante, e attraverso la violenza detta legge, impone prezzi e fornitori, pretende assunzioni e subappalti pilotati, aggira i controlli e i vincoli ambientali.

“La mafia adotta forme di sfruttamento del lavoro che l'umanità ha relegato agli albori della Rivoluzione industriale” racconta Claudio Meneghetti nel suo libro. La mafia turba e corrompe il mercato, non è concorrenziale né portatrice di ricchezza: l'impresa mafiosa produce povertà, blocca lo sviluppo delle forze produttive e fa regredire il grado di civiltà di un territorio e più riesce a infiltrarsi in profondità e più a lungo nel tempo, anche con l'aiuto di referenti politici collusi, più gli effetti di degrado violento diventano visibili e più difficili da estirpare.



## ALESSANDRO NOVELLINI SINDACO ARIA NUOVA IN VIA BATTISTI. SCONFITTO L'ASSE FOSCHINI-VOLPI, SI CHIUDE UN'EPOCA E SI APRE UNA NUOVA PAGINA

di Luca Cremonesi

Il risultato è arrivato: Alessandro Novellini è il nuovo sindaco di Castiglione delle Stiviere. Indipendente, ma appoggiato dal PD e dall'UDC, e da una lista civica di chiara ispirazione moderata e progressista, Novellini, ex Assessore ai Servizi Sociali, è il nuovo primo cittadino di Castiglione delle Stiviere. Si chiude una campagna elettorale dai toni pubblici pacati, ma dalla tensione "in paese" palpabile: illazioni, parole di troppo, scontri, sotterfugi e scambi sono il volto peggiore della bella avventura che sempre è - per chi crede davvero nella "politica", una campagna elettorale. Anche se all'apparenza il cambio di rotta non è radicale (come molti auspicavano), va dato atto al PD e all'UDC di aver puntato su uomo stimato, apprezzato e ben visto, che ha saputo costruire, in passato, con la sua avventura politica e il suo operato, quella buona fama che ha convinto l'elettorato moderato e progressista a votarlo.

Alessandro Novellini ha sconfitto Angelo Foschini, e non solo dunque il suo pupillo Enrico Volpi, ma, di fatto, un sistema di potere politico che governa a Castiglione delle Stiviere ininterrottamente da oltre 30 anni. Questo fatto basta già per vedere nella vittoria di Novellini un vero tsunami politico che lascia sul campo i cocci del PDL (diviso, lacerato e perdente dopo 10 anni di maggioranza assoluta); una Lega Nord forte come partito, ma incapace di incarnare davvero quel cambiamento che, per due decenni, era il suo cavallo di battaglia principale, se non la sua vera forza politica; ma, se davvero si vuol essere onesti, anche lo stesso PD. Il dato positivo per il PD castiglione è che da questa avventura, oltre al Sindaco, ha saputo esprimere e coinvolgere un buon numero di giovani moderati, laureati, vicini al mondo del volontariato e, soprattutto, attivi e partecipi che hanno dato vita, corpo, colore e competenze aggiunte alla campagna elettorale di Novellini. Se il nuovo Sindaco e la classe dirigente storica del PD castiglione (Tosi, Leoci, Carattoni, Gennai, Zani, Caristia e la segretaria Pettenati) riusciranno a dare il giusto spazio, la giusta valorizzazione e, soprattutto, sapranno far crescere, politicamente parlando, questi ragazzi e queste ragazze, fra cinque anni ci sarà un ricambio che esprimerà continuità e questo, senza dubbio, è un credito di valore aggiunto nelle mani del futuro operato di Novellini e del PD locale; una possibilità e una ricchezza che non si deve sprecare perché questa avventura di governo è quanto serve per rivitalizzarsi e rinnovarsi.

Ora parte l'avventura di Governo, con molte attese e questioni aperte. I tempi sono stretti e l'eredità, pur se sul piano umano è stata apprezzata, di fatto non è facile e implica il dover iniziare ad agire subito, senza perdite di tempo. Incombe il bilancio preventivo, ma anche la questione risanamento ASPAM (la municipalizzata che è alle prese con un buco economico

di parecchie migliaia di euro) e il bilancio Indecast (l'altra municipalizzata i cui conti, come è noto, non sono stati consegnati prima dell'addio del governo Paganella), oltre, altra faccenda nota, alla querelle sul Centro Storico. Castiglione, come spesso viene ricordato, è inoltre "città di studi e di cultura" e la speranza è che anche questo lato possa essere sviluppato dalla nuova Giunta Novellini per avviare a politiche che, ad oggi, hanno privilegiato l'urbanistica, l'edificazione e la scarsa attenzione per cultura, tradizioni e turismo, realtà queste che possono, pur se lentamente, aiutare un territorio industriale che di certo non sta vivendo uno dei momenti migliori.

L'altra grande sfida che Novellini deve affrontare - ed è direttamente legata al suo immediato passato - è il mondo del sociale. La povertà a Castiglione è in aumento (e non solo nella realtà degli stranieri e dei migranti), ma anche le situazioni di disagio umano. Novellini ha lavorato bene in questi anni, ha sott'occhio la situazione, conosce il territorio. Questo dovrebbe permettergli di scegliere in serenità il suo successore e di poter continuare sulla strada dell'assistenza e del dialogo fra istituzioni e tali realtà. Il fatto che nelle sue liste ci siano stranieri, ma anche membri del comitato di quartiere dei Cinque Continenti, gli consentirà di poter gestire al meglio queste situazioni. Stessa cosa si può dire dell'altra realtà contigua a questo ambito: l'OPG. Novellini avrà il compito di gestire l'eventuale chiusura della struttura e, di conseguenza, la fase di inserimento sul territorio delle persone che resteranno in carica al Comune. La sua storia, ma anche la sua sensibilità e conoscenza della realtà dell'OPG nell'immediato passato di Assessore ai Servizi Sociali, fanno guardare al futuro operato del nuovo Sindaco Novellini, su questa materia, in modo positivo.

Non ultima la sfida del lavoro, con all'orizzonte un centro storico da risanare e far rinascere, ma soprattutto lo spettro della Golden Lady e del suo indotto. Le avvisaglie ci sono e questo è stato il grande argomento tabù della campagna elettorale, ma è un dato di fatto: il rischio di delocalizzazione è alto e reale. In quel caso le ripercussioni sul territorio sarebbero disastrose. Anche in questo caso, però, Novellini appare in grado di affrontare questa eventuale emergenza facendo leva, come si diceva, sull'asse Freddi - Pastacci, ma soprattutto Freddi - Mondo dell'Industria mantovana e non solo. Una cosa è certa: si apre un'epoca nuova, tutta da costruire, con una classe dirigente che ha la possibilità di rinnovarsi e di crescere a braccetto con un gruppo di giovani volenterosi e, soprattutto, con un Sindaco giovane, ma con esperienza. Di questo, senza dubbio, Castiglione aveva davvero bisogno.